

An abstract painting with vibrant, expressive brushstrokes in shades of blue, red, green, and white, serving as the background for the top half of the cover.

Fabio Pinardi

**Papà aiutami,
sono autistico!**



FABIO PINARDI

PAPÀ AIUTAMI, SONO AUTISTICO!



liber**e**dizioni

Si ringraziano per il loro prezioso contributo:



Comitato AMAarti Onlus

www.amaarti.org - www.facebook.com/amaartionlus

Maria e Gabriele Galeazzi

Promotori Finanziari

Tel. 0309142749 – 3493811847



Gonzato Coperture srl

www.gonzatocoperture.com

info@gonzatocoperture.com

Desenzano del Garda (BS) - Tel. 030/9990600



G.P.M. di Gonzato Dario e C. s.n.c.

G.P.M. di Gonzato Dario e C.

www.gpmmaterialiedili.it - info@gpmsnc.it

Desenzano del Garda (BS) - Tel. 030 9110321



Engisoft

www.engisoft.org

E-mail: studio@engisoft.org

Desenzano del Garda (BS) - Tel 0309912152

Un sincero ringraziamento anche a: Luigi Amati, Ivan Cabiddu, Antonio Sogni, Roberto Tenca. Un grazie particolare al poeta scrittore, che si firma con lo pseudonimo Gabriele Vergone, per l'incoraggiamento, l'ispirazione e la correzione virgola per virgola di questo libro.

FABIO PINARDI

Papà aiutami, sono autistico!

Brescia, liberedizioni, 2015

Cura editoriale e copertina: *Rosalba Albano*

Stampa: *Universalbook srl* - Rende (Cs)

www.ledliberedizioni.it

Isbn: 978-88-98858-47-7

Prefazione

3

Da quando ci accorgemmo che nostro figlio Davide era autistico, a circa due anni di età, iniziò una lenta discesa negli 'inferi' dei servizi istituzionali talvolta incompetenti e arroganti, degli analisti del comportamento e psicologi inadeguati, delle assistenti sociali qualche volta sorde ai nostri appelli e persino scorbutiche, dei politici inconcludenti, dei dirigenti pubblici inadatti al loro ruolo, dell'apparato scolastico incerto, perciò a volte ostile, ma anche pieno d'individuali slanci solidali e personale competente. Davide è autistico e come tale è 'esclusivo', in quanto non esiste un autismo uguale all'altro. Non conosce molte parole, ma quelle poche che conosce, assieme a suoni particolari che emette, le usa sicuro di attirare prima attenzione e stupore e poi strappare sorrisi e simpatia, grazie alla sua singolare e travolgente spontaneità e allegria.

Avanza sicuro in mezzo alla gente, senza urtare nessuno, nonostante la sua notevole stazza, sebbene non incroci lo sguardo. Non ha mai infastidito né litigato con estranei, mentre con i congiunti fa sentire la sua presenza con interminabili scherzi e disturbi, soprattutto se si sente trascurato, oppure con abbracci ed estrema tenerezza, quando avverte di essere ben tenuto in considerazione ('*ben guardato*' usando il linguaggio di Davide).

Perché l'idea di questo libro

Ora Davide è un giovane disabile affetto da diabete ed autismo, ha raggiunto i 21 anni, età in cui si fa un primo bilancio del cammino verso l'età adulta e si progetta un futuro di vita autonoma.

Nel caso di Davide il futuro di 'vita autonoma' è una chimera e il cammino fin qui percorso, pur con tutte le difficoltà e sofferenze incontrate, potrebbe diventare solo un periodo da rimpiangere.

La fine della scuola è stata uno shock per Davide e per noi, perché era luogo ideale d'integrazione e aggregazione con 'normodotati'.

Il processo d'inserimento sociale è stato inevitabilmente interrotto, in quanto, l'unica proposta al momento contemplata dalle normative sulla materia, è l'inserimento in Centri Diurni esclusivamente per Disabili.

Ciò costituisce senza dubbio una sorta di 'passo indietro', perché non avverrebbe più il confronto con i coetanei normodotati. Il rischio, concreto, è quello di un ritorno all'isolamento, che rappresenta uno degli aspetti più devastanti di questa patologia.

È logorante provare quotidianamente angoscia, perché a Davide, naturalmente destinato a sopravviverci, non sappiamo fino a che punto potremo garantirgli un futuro sereno... tanto da sperare, a volte, che la vita per lui e noi, suoi congiunti, finisca nello stesso istante!

È opportuno quindi, offrire uno stimolo al Lettore, per riflettere sul fatto che alcuni giovani incapaci di autonomia, non saranno in grado di poter avere una vita loro, una volta separati dai genitori, realtà questa ben presente quasi esclusivamente a chi la vive.

Allora, d'accordo con la mia famiglia, ho considerato utile proporre questo

libro per evidenziare la situazione di difficoltà delle famiglie con soggetti autistici, soprattutto al raggiungimento della maggiore età, nella speranza di rompere l'invisibilità a cui ci sono condannate.

Contenuto del libro

4

Davide, affronta la sua situazione di emarginazione e solitudine, comunicando attraverso l'arte. La critica e la popolarità sono generose con le sue qualità artistiche (vedi www.davidepinardi.it - www.facebook.com/DAVIDE.QUADRI.AUTORE).

E, con il mio aiuto, esprime i suoi pensieri ed emozioni, oltre che con la pittura, anche partecipando alla stesura di questo libro. È il racconto della sua vita, delle gioie condivise e di tutti gli ostacoli affrontati.

Questo percorso potrebbe essere d'aiuto alle famiglie di giovani persone affette da autismo, per pianificare e prevedere il futuro; alle istituzioni per modulare e perfezionare gli interventi a favore dei soggetti autistici e a tutti per conoscere ciò che si cela dietro questo termine per provare a rapportarsi e relazionarsi sia con questi ragazzi sia con le famiglie che convivono con questa grave esperienza. In alcuni punti il racconto è crudo ed esprime tutto il dolore, mortificazioni dovute a inadeguatezza - soprattutto da parte delle Istituzioni - testimoniata da materiale documentale (lettere, messaggi, fax, così via). Ma non mancano i 'passaggi' di una quotidianità fatta di relazioni, oltre che familiari, amicali e professionali che hanno contribuito alla realizzazione, da parte di Davide, di tangibili progressi e a piccole grandi vittorie nella lotta contro la malattia. Infine, a corollario di tutto ciò una parte informativa riguardante la costituzione e gestione di associazioni senza scopo di Lucro ONLUS, a progetti europei d'inclusione universitaria e a progetti di vita post-scolastici.

Fabio Pinardi

AVVERTENZE

Il libro si riferisce a fatti realmente avvenuti dei quali mi assumo la responsabilità. Pertanto i luoghi, gli enti, le persone coinvolte sono stati modificati con nomi di fantasia. Nonostante ciò, se per caso qualcuno si sentisse offeso e/o danneggiato, perché altresì riconoscibile, mi scuso sin d'ora e non esiti a contattarmi: segreteria@amaarti.org per chiarimenti e rettifiche.

Premesse

È con grande piacere che ho accolto l'invito del papà di Davide di presentarvi questo libro. Conosco la loro famiglia da ormai moltissimi anni e ho vissuto, seppur indirettamente, molte delle vicende che sono raccontate nel testo...

Ciononostante leggerlo è stata una grande emozione. Sono certa che molti dei genitori con figli affetti da autismo che leggeranno queste pagine si ritroveranno in quanto descritto... negli episodi divertenti e colmi di amore... così come nelle dure lotte contro le ingiustizie quotidiane.

Da pedagogista ho vissuto ogni sconfitta istituzionale che ha coinvolto Davide anche come una sconfitta personale, rendendomi conto che la nostra società e, *in primis*, le Istituzioni non sono ancora pronte per cambiare passo di marcia. Non per questo bisogna arrendersi, anzi, a maggior ragione lottare affinché si realizzi una vera e propria integrazione sociale per i nostri ragazzi.

Vorrei concludere questa breve presentazione citando un'omelia del Santo Padre Papa Francesco «*Non tutti siamo uguali e non dobbiamo essere tutti uguali. Tutti siamo diversi, differenti, ognuno con le proprie qualità. E questo è il bello: ognuno porta il suo, quello che Dio gli ha dato, per arricchire gli altri*».

Dott.ssa Simona Bossoni

Ho battezzato Davide poco dopo la sua nascita e partecipato alla festa per il suo Battesimo. In questi anni ho seguito la famiglia soprattutto dal momento in cui si è manifestato l'autismo di Davide. Chiaramente non ho nessuna competenza specifica sull'autismo, ma negli anni ho incontrato in altri ragazzi nelle due ultime parrocchie (S. Angela Merici in Desenzano d/G e Colombare di Sirmione) dove sono stato parroco. Sono stato colpito dalla solitudine in cui vivono le loro famiglie e l'abbandono in cui sono state lasciate dai Servizi Pubblici. Inoltre non c'è stata neanche una Sanità in grado di prendersi cura di questi casi con personale qualificato, forse perché i casi non sono tanti. Finalmente il Parlamento italiano ha legiferato in materia, riconoscendo che l'autismo è un fenomeno sociale rilevante, ma senza dare aiuti e competenze in grado di farsi carico di questi 'pazienti', aiutando le famiglie con professionalità.

Essendo libero dal servizio in una parrocchia per raggiunti limiti di età, sto studiando da due anni all'Università Sophia di Loppiano di Incisa-Figline in Valdarno (FI), nata 8 anni fa. In questa Università, che cerca di riportare questa istituzione alla sua vocazione originaria, cioè tutti i saperi all'unità, sto sperimentando una novità importante, capace di cambiare il mondo delle Scienze e dei saperi. Lo studio in questa Università è indirizzato a mettere tutti i saperi in dialogo, in collaborazione e portarli all'unità per il bene dell'umanità.

Mi sembra che sia possibile aiutare le famiglie di questi ragazzi e i ragazzi stessi se le varie competenze professionali in campo medico e le Istituzioni pubbliche, si mettono a collaborare, donandosi il sapere e le esperienze fatte nel seguire i casi di autismo. Le famiglie di questi ragazzi, che finora sono andate a tentoni da vari specialisti e istituzioni pubbliche con esiti deludenti, potrebbero trovare un aiuto qualificato e autorevole. Mi auguro che questo libro assieme a tutti gli altri pubblicati in questi anni, sia di sprone a chi dovrebbe prendersi a cuore questo grave problema dell'autismo. Vorrei concludere questa breve presentazione citando una frase di S. Francesco d'Assisi (1182-1226) «*Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova*».

Don Luigi Limina

Ricordo bene la prima volta che ho incontrato questo padre battagliero e coraggioso e suo figlio Davide. Ero stata invitata a relazionare ad un convegno al quale seguiva una bella mostra dei quadri dell'associazione AMAarti Onlus. Non avevo molta voglia di restare a vedere quella mostra a causa della stanchezza che segue sempre una lunga giornata di lavoro, ma quei quadri di quel giovane artista mi incuriosivano, e soprattutto mi incuriosiva conoscere la storia che c'era dietro i quadri e l'artista che li aveva dipinti. Fu così che conobbi Davide e suo padre. E da allora insieme cerchiamo, anche se con intensità e modalità diverse, di combattere le ipocrisie delle istituzioni incapaci di comprendere il differente modo di esprimersi e di comportarsi di chi è diverso dalla norma. In particolare, ricordo le battaglie per poter partecipare alle lezioni universitarie e la sordità delle Università alle richieste di Davide.

Questo libro ci permette di seguire passo dopo passo il percorso fatto da una famiglia nel tentativo di sostenere il progetto di vita del proprio figlio affetto da autismo spesso senza il sostegno delle istituzioni. Fortunatamente per Davide le istituzioni sono fatte di persone e nel libro si possono ritrovare alcuni esempi di persone che sono state in grado di riempire le mancanze di queste istituzioni. Persone a volte guidate da spirito compassionevole, ma il più delle volte, professionisti seri e capaci di capire come superare le barriere più difficili. Barriere che non andavano ricercate soltanto nei deficit di Davide, sicuramente esistenti e difficili da gestire, ma soprattutto nelle strutture e nei contesti che quei deficit avrebbero dovuto imparare ad ascoltare e a contenere. È per questo motivo che quando ho letto la prima bozza del libro suggerii a Fabio di cambiare il titolo da 'Papà aiutami' in 'Papà ascoltami' proprio nel tentativo di far risaltare l'aspetto 'politico' e critico della storia. Un libro che non è soltanto un racconto di un'intensa storia di amore tra padre e figlio, ma anche e soprattutto di un tentativo di fare luce su un sistema sociale, culturale e politico che non sa ascoltare chi si esprime in maniera differente dalla norma. Nonostante il titolo però il 'cammino di speranza' di cui accenna l'autore all'inizio del libro, si trasforma in una denuncia attraverso una lucida descrizione delle 'cattive gestioni e dei personaggi insensibili alla disabilità che mettono in croce e rendono ancora più aspro il nostro cammino. Ci sono voluti anni che nessuno ripagherà e battaglie estenuanti nel tentativo di portare un briciolo di buon senso nella gestione di spazi preziosi per l'inserimento ed aggregazione di soggetti autistici'. Spero che il libro possa aiutare tutti noi a riflettere sul concetto di diversità dell'essere umano come una condizione umana possibile e sul fatto che ogni essere umano ha il diritto di vivere una vita il più possibile felice e che è dovere delle istituzioni di rimuovere tutti gli ostacoli che non permettono a ciascun individuo la piena realizzazione personale.

Simona D'Alessio

Direttore Scientifico Italian Journal of Disability Studies

Quando ho accettato l'invito di Fabio a leggere queste pagine dalle quali traspare tutta la sua interiorità, riflettendo mi sono chiesto: Non è che il titolo suona un po' male? Poiché mi sembra che non sia Davide ad aver bisogno di essere ascoltato da suo padre (che invece a quanto sembra si pone davvero in ascolto), bensì lo stesso autore, e da noi tutti! Queste, infatti, sono pagine che interpellano in prima persona, che mettono in discussione, che sanno anche far male. Leggendole, ho sentito sulla mia pelle il dolore di un padre. La sua solitudine e il suo disorientamento di fronte a una società che sembra non voler ascoltare; che sembra allontanare i problemi per non doversi sentire costretta a prendere delle scelte. Però – ed è proprio il caso di dirlo – quanto amore traspare da queste pagine! Sono quasi un diario dell'anima. Il racconto di una vicenda familiare. La storia di un amore. Un amore ascoltato, vissuto, sofferto, condiviso. Che bello trovare, ogni tanto, tra le pieghe del racconto, le figure positive e sapere che pur in mezzo alle dimenticanze delle istituzioni, ci sono e ci fanno sperare.

Soprattutto ci fanno capire che non si è mai soli.

Gabriele Vergone

Indice

7

Prefazione	3
Premesse	5
Indice	7
Da 0 a 3 anni: 1993-1996	10
Primi passi	10
Prime relazioni sociali e istituzionali	12
Da 4 a 6 anni: 1997-1999	15
Giochi preferiti	15
Primi passi verso la scuola	16
Primi approcci con la piscina	17
Da 7 a 10 anni: 2000-2003	19
La prima amichetta	19
Memorie di conflitti con la scuola e servizi sanitari	19
La sospirata scuola illuminata	26
Il mare preferito da Davide	27
La comunicazione facilitata	28
Estate '03: i primi risultati concreti della <i>comunicazione facilitata</i>	30
Gli scout	30
Da 11 a 13 anni: 2004-2006	32
Nuove ombre nella scuola	32
Intervento degli ispettori	35
Una passione per le due ruote	36
Scorribande ai Parchi divertimento	37
Da 14 a 19 anni: 2007-2012	40
La scuola superiore	40
Fermiamolo, la scuola è troppo bella!	44



Da 20 a 21 anni: 2013-2015	46
Davide artista	46
AMAarti: Una ONLUS che segue Davide	48
Progetti di vita al termine della scuola e delusioni	50
Lettera aperta e contrasti con le istituzioni	52
Altri cult: Altalena e musica	58
 Cosa vuol dire autismo oggi per Davide	 61
Nel contesto esterno	61
Nel contesto familiare	62
 Considerazioni finali	 66
 Raccolta di dialoghi di Davide	 68
<i>utilizzando la comunicazione facilitata</i>	

ALLEGATI

Allegato A1. Lettera al Prefetto	73
Allegato A2. Prima pagella	75
Allegato A3. Lettera psicologa ASL locale	76
Allegato A4. Lettera Neuropsichiatra esperto Autismo	77
Allegato A5. Seconda pagella	78
Allegato A6. Lettera all'assessore servizi sociali	79
Allegato A7. Nuova Lettera al Prefetto	80
Allegato A8. Lettera all'avvocato S.N.	81
Allegato A9. Prima lettera al dirigente scuola Media Inferiore	82
Allegato A10. Seconda lettera al dirigente scuola Media Inferiore	84
Allegato A11. Terza lettera al dirigente scuola Media Inferiore	85
Allegato A12. Articolo sulla piscina	86
Allegato A13. Lettera al Provveditore agli Studi	88
Allegato A14. Lettera al Direttore del parco divertimenti	89
Allegato A15. Progetto Europeo di inclusione universitaria	90
Allegato A16. Convenzione per frequenza universitaria	94
Allegato A17. Lettera al Magnifico Rettore	97
Allegato A18. Risposta del Magnifico Rettore	98
Allegato A19. Iscrizione, -atto costitutivo, statuto- AMAarti ONLUS	100
Allegato A20. Lettera per richiesta fondi	104
Allegato A21. Progetto post-scolastico	105
Allegato A22. Protesta contro Servizi Sociali	109
Allegato A23. Articolo giornalista a favore progetto	110
Allegato A24. Raccomandata sconcertante dai Servizi Sociali	112
Allegato A25. Prima raccomandata ai Servizi Sociali	113
Allegato A26. Seconda raccomandata ai Servizi Sociali	114
Allegato A27. Terza raccomandata ai Servizi Sociali	115
Allegato A28. Dopo la scuola l'invisibilità (fonte CENSIS)	116

Da 14 a 19 anni: 2007-2012

40

La scuola superiore

Concluso il ciclo delle scuole medie inferiori, fatte le dovute ricerche, scelsi una scuola superiore che offrisse garanzie di conoscenze e capacità nei confronti del fenomeno dell'autismo. Scartai le scuole che si proponevano con lo slogan «*Iscriva suo figlio e poi proviamo*»: Davide non è un paio di scarpe da provare ed eventualmente sostituire!

La scuola D.M. aveva già numerosi allievi autistici ed era collocata a circa quindici chilometri da casa. Ci aveva fatto un'ottima impressione il Preside Cimanichi, che sembrava schierarsi sempre dalla parte degli allievi e dei genitori; molte persone che lo conoscevano ci dicevano che era solito affermare che, se una classe non dava risultati soddisfacenti, era più colpa degli insegnanti che degli studenti.

E poi si prese talmente a cuore il caso, che suggerì d'iscrivere Davide al Liceo Linguistico, nella prima dove insegnava la moglie, grazie alla quale sarebbe stato quasi quotidianamente a conoscenza della situazione.

L'insegnante di sostegno, Francesca, non fu assegnata secondo le classiche graduatorie istituzionali, ma sulla base delle esigenze di Davide. Era una simpaticissima e decisa insegnante che scoprimmo essere psicologa e amante della sua Harley Davidson, che parcheggiava sotto casa nostra quando veniva a trovarci. Non aveva i titoli per insegnare secondo i regolamenti procedurali/sindacali/burocratici in vigore, ma chi meglio di una psicologa poteva comprendere le ansie, le potenzialità e i segreti della mente di Davide?

Ci fu un'altra positiva novità: poco prima dell'inizio del primo anno di liceo, ci fece visita uno strano personaggio sui trentacinque anni, non molto alto e apparentemente esile, aveva folti capelli riccioluti raccolti in una lunga coda, barba, occhialini alla John Lennon e abbigliamento casual. Si presentò come nuovo assistente *ad personam* di Davide in sostituzione della bravissima Jacqueline, che non poteva più competere con l'esuberanza degli oltre novanta chilogrammi di Davide e delle sue pulsioni giovanili.

Davide fu colpito da cotanta originalità e accarezzò i capelli e la barbetta di Franco, che a me invece, dava l'impressione di essere uno degli ultimi *figli dei fiori*: anarchia assoluta e inaffidabilità totale. Ero preoccupato. Fortunatamente, però, mi sbagliavo: Franco era fermo e preciso come uno svizzero e ancora oggi è un punto fermo nella vita di Davide.

Il primo anno accompagnavo Davide a scuola in automobile. Con noi veniva anche Franco, che oltre a essere il suo assistente *ad personam*, aveva anche l'incarico di riaccompagnarlo a casa in pullman.

Quello fu un anno sereno anche se movimentato. Il dinamismo dell'istituto D.M. rendeva proficua l'attività di Davide. Il nostro 'signorino' si sistemava in un'auletta personale per le attività individuali di sostegno, con bagno annesso, proprio di fronte alla sua classe. Passava molto tempo anche in classe e i compagni erano comprensivi e gentili con lui. La prof.ssa Francesca era un vulcano di energia e di voglia di fare; Franco una colonna su cui poter sempre contare: competente e scrupoloso, che si prestava per corsi personali di nuoto

nella piscina accanto alla scuola.

Davide non ebbe mai un attimo di esitazione: quando si usciva di casa andava dritto a scuola; sempre felice e sorridente. Era per me un grande piacere accompagnarlo in auto così potevo anche essere messo al corrente della situazione, parlando con Franco durante il tragitto.

Quando andavo a prenderlo alla fermata dell'autobus di ritorno da scuola, era parimenti piacevole. Davide era la mascotte dell'autista, che lo faceva sedere sempre in prima fila. A volte, io e Franco dovevamo supplicarlo perché scendesse da quel mezzo di trasporto a lui assai gradito, quasi fosse l'attrazione di un parco di divertimenti.

Purtroppo il Preside Cimanchi, già gravemente malato, morì poco dopo l'inizio dell'anno scolastico. Commovente e molto partecipata fu la cerimonia funebre che si tenne proprio all'istituto D.M., presenti le più grandi autorità istituzionali, tantissimi insegnanti, studenti e, genitori (*tra questi, anch'io*). Avevo avuto occasione di conoscere la sua grande umanità per brevissimo tempo, ma il tenore della cerimonia funebre mi aveva confermato che la mia impressione era condivisa da molte persone.

Ero angosciato per questa grave perdita: colui che aveva cresciuto e plasmato la scuola D.M. per molti anni con l'obiettivo principale di mettere al centro gli studenti, anche quelli disabili.

Seguì una reggenza provvisoria. La nuova Dirigente, severa e intransigente, mise subito in difficoltà la mia necessità di rapporti umani in quella giungla di regolamenti scolastici che solo un vero *leader*, disponibile, sensibile e imparziale come quello purtroppo deceduto, aveva saputo semplificare e orientare per un fruttuoso risultato. Fortunatamente nella scuola ci vogliono anni prima che un Dirigente cambi radicalmente l'istituto che dirige, soprattutto se fatto di persone che sono state a lungo formate da un vero educatore.

All'inizio del secondo anno di scuola superiore, fortunatamente, venne nominato il Dott. Ruota, che già conosceva Davide da sei anni.

I rapporti erano nuovamente - e lo sono tutt'oggi - ottimi. Comprensivo, cordiale e sensibile, con lui ci siamo spesso trovati a parlare in modo molto confidenziale di argomenti familiari, oltre che istituzionali. Non so con quali strumenti il compianto Dirigente avesse assegnato Francesca a Davide.

Fatto sta che non fu riconfermata e anzi, Davide cambiò nel corso della sua frequenza al D.M. ben quattro insegnanti di sostegno, scrupolosamente scelti secondo assurdi meccanismi che vedono al centro gli insegnanti e non gli allievi, soprattutto disabili, che avrebbero bisogno di continuità.

Il lato positivo di tutta questa vicenda è che Davide si è abituato a collaborare con personalità molto differenti:

- Prof. Gabriele: giovane, educato, coltissimo, simpatico e anche di bell'aspetto.

Fece riempire i quaderni di Davide seguendo con la Comunicazione Facilitata il programma della classe. Fui rovinato quando imparò a far eseguire a Davide le più complicate operazioni di matematica con la CF. A casa mia moglie e mia figlia gettarono la spugna e toccò a me prendere in mano la situazione per l'esecuzione dei compiti di matematica. Equazioni, sistemi, radici, misero a dura prova la mia cultura matematica da ingegnere quale io sono. Il Prof. Gabriele è tuttora compianto per l'impegno inflessibile che avrebbe portato Davide a livelli di conoscenza di tutto rispetto.

- Prof. Angelo: Giovane, tifoso della Salernitana, tenero ed affettuoso con Davide, aveva pochi amici perché veniva da lontano. Si prese un'azione disci-

plinare al ritorno da una gita a causa di 'eccessivi festeggiamenti'.

Quando me lo disse fui assai dispiaciuto, ma lo consigliai di cancellare il suo profilo Facebook che rivelava un carattere festaiolo e godereccio. Mi ascoltò. Era un giovane solo, lontano dalla famiglia, bisognoso di affetto. Lo accoglievo in casa molto volentieri; era per me quasi un figlio e per Davide, un fratello.

- Prof. Sandro: Quarantenne, sufficientemente esperto, lavorava molto utilizzando i filmati. Meridionale anche lui, si sentiva di passaggio e non molto integrato con il nocciolo duro del corpo docenti. Insegnò con delicatezza senza appesantire di compiti Davide.

- La prof.ssa M.T. merita un discorso a parte: esplosiva, intuitiva, competente, innovativa, coinvolgente, fu un'iniezione di energia pura per Davide. Gestiva la sua attività scolastica con dinamismo. A conoscenza delle problematiche dell'autismo, mi convinse a non utilizzare più la CF per rendere più diretto il rapporto con Davide.

Io, essendo a conoscenza che le linee guida Ministeriali avevano bocciato la CF, ritenendolo sistema poco affidabile, non avevo argomenti per controbatte la sua intenzione di lavorare sul piano artistico e di coinvolgere Davide con la sua dinamicità e allegria. Quest'insegnante aveva scoperto le qualità artistiche di Davide ed è stata la fonte d'ispirazione per le attività sociali a favore di mio figlio.

- Infine, ma non per minor valore, (anzi!) una parola anche per le bidelle. Hanno sempre dimostrato grande attenzione ed umanità per Davide; erano incantate dalle evoluzioni che mostrava quando correva negli ampi spazi della scuola, dopo essere schizzato fuori dall'aula per una pausa rilassatrice.

Dell'autismo non si conosce molto, pertanto non mi meraviglio che il ministero della sanità abbia bocciato la comunicazione facilitata... per me è uno strumento validissimo - almeno nel caso dell'autismo di Davide - di comunicazione, di approfondimento della relazione, di aggregazione familiare e di incremento dell'autostima. Tengo a sottolineare che il merito del sereno percorso scolastico di Davide è attribuibile soprattutto agli assistenti ad personam. Nel nostro caso, Franco è stato assistente ad personam nei sei anni in cui Davide ha frequentato l'istituto d.m., ha garantito, con estrema professionalità, continuità, protezione, ed è stato un punto di riferimento per tutti gli insegnanti che si sono succeduti nel percorso scolastico. Potevano mancare gli insegnanti, ma la frequenza era ugualmente garantita dalla presenza di Franco. Quelle volte - le posso contare sulle dita di una mano - che Franco è mancato, Davide è rimasto a casa per precauzione. È sicuramente necessario riqualificare il ruolo degli assistenti ad personam, spesso relegato in secondo piano, ma per carità, che non passino sotto la giurisdizione della scuola, altrimenti anche per loro graduatorie, concorsi finì a se stessi, attenzione alla carriera e non alla continuità con l'allievo disabile!

Memorabili erano i festeggiamenti per i suoi compleanni. Tutta la classe preparava gli addobbi e le sorprese. Gli insegnanti collaboravano a intavolare torta, pasticcini, pizzette, leccornie varie, sapientemente acquistati o preparati dalla mamma.

All'improvviso spuntava lui assieme all'inseparabile Franco: un attimo di smarrimento, il viso nascosto dalla maglietta che sollevava fin sopra la testa, poi, ripresi, si lanciava in caroselli tipo trenino con i compagni, in balli ed in laute

scorpacciate al suono di musica, rigorosamente selezionata secondo i suoi gusti.

In quegli anni, oltre alla frequenza scolastica curriculare, Davide è andato costantemente due volte a settimana in piscina sempre con Franco e ha frequentato corsi di Bici Tandem.



Fermiamolo la scuola è troppo bella!

44

L'andamento scolastico all'istituto D.M era così soddisfacente che era mia intenzione far ripetere qualche anno per rendere più lunga la permanenza di Davide. La pedagoga non era però favorevole: «Davide potrebbe interpretare la bocciatura come una punizione e perdere l'autostima...».

Le insegnanti sostenevano: «La nuova classe non è così coesa come quella che sta frequentando Davide, esistono conflitti e incomprensioni...».

Pertanto Davide frequentò brillantemente tutti i primi cinque anni con gli stessi compagni. Arrivati al quinto anno e non avendo buone prospettive post-scolastiche decisi senza indugio di non presentare Davide agli esami e fu così "bocciato d'ufficio".



Frequentò il sesto anno nella nuova classe e, per fortuna, tutti i peggiori timori si dimostrarono infondati: la classe, ritenuta piena di conflitti, trovò un punto di convergenza in Davide che fu al centro di grandi affetti. La classe, considerata mediocre, rifiorì attorno a Davide con grande sorpresa degli stessi insegnanti.

La carriera scolastica di Davide terminò dopo sei anni di frequenza al D.M. e per me fu molto commovente dover esprimere l'estremo saluto a compagni, insegnanti, bidelli e dirigente scolastico. Lo stesso Davide avvertì l'intensità del momento e non seppe contenere la sua ansia che manifestò tutta davanti alla commissione d'esame, togliendosi le scarpe ed agitandosi freneticamente mentre, seduto al banchetto rispondeva ai quesiti della prof. M.T. coadiuvata dall'onnipresente Franco.

Lettera di fine anno:

Cari alunni ed alunne, cari insegnanti della classe Quinta A Liceo Linguistico D. M. anno 2012-13, l'anno scolastico passato da Davide assieme a Voi ci ha colmati di felicità ed è stato il coronamento del suo percorso scolastico alle superiori. Particolarmente questo anno, Davide è stato sempre motivato ed il mattino "correva" a scuola perché ansioso di incontrarvi e di condividere i bei momenti che hanno scandito quest'ultimo anno.

Carissimi e Carissime, questo non deve essere un addio, ma un ARRIVEDERCI. Ognuno di Voi deve sapere che c'è sempre posto accanto a Davide, anzi c'è sempre bisogno del Vs calore e sostegno, che allontanino la peggiore sofferenza per lui, che si chiama solitudine ed isolamento.

Auguriamo ad ognuno di Voi un futuro ricco di soddisfazioni e felicità. A presto. I genitori di Davide

Confesso di aver pianto molto mentre compilavo questo documento, sperando nella continuazione di rapporti tra Davide e i suoi compagni di classe. Purtroppo più nessuno si è fatto vivo, se non per sporadici saluti su Facebook.

Comunque capisco questi giovani compagni di scuola, ora poco più che ventenni, lanciati nel mondo dello studio, della carriera e della vita in genere. Come possono trovare il tempo per guardarsi indietro e pensare a chi, in difficoltà, non riesce a trovare una collocazione nella società?

< Davide, ti piacerebbe tornare alla scuola D.M.?

> Molto. Mi molto manca.

< Quale classe, quella dell'ultimo anno o quella in cui ti trovavi negli anni precedenti?

> Nella classe nuova perché c'era più cambio di "sane sommità di salti"... Voglio dire che c'era molta sana gioventù femminile.

< Qual è il compagno o la compagna a cui più ti sei affezionato?

> Giulia.

< Hai qualcosa da dire alle bidelle?

> Erano tutte brave con me e mi coccolavano.

Al quinto anno di scuola superiore, grazie all'intuizione della sua insegnante di sostegno, Davide si è avvicinato alla pittura e ha scoperto il suo particolare interesse per i colori. Usando frasi della prof. M. T. posso dire che, affrontando lo studio della storia dell'arte, ha affiancato al semplice apprendimento scolastico, l'esecuzione di 'quadri d'autore' di rilevanza storico-artistica. Le opere realizzate da Davide appartengono, quindi, a un percorso didattico di storia dell'arte, che unisce momenti di studio teorico ad attività pratica, facendo leva su modalità di apprendimento diverse e complementari. Lo studio teorico, pare infatti divenire significativo se 'alimentato' da spinte motivazionali, che a seconda delle predisposizioni di ogni singolo individuo, possono essere favorite dall'utilizzo di mediatori didattici di diverso tipo.

La prof. M.T. ci ha spesso relazionato che Davide, sin dai primi "tratti di colore", ha dimostrato particolare interesse per la pittura, orientando la progettazione didattico-educativa verso un intervento in grado di far emergere il 'suo segno'.

In qualche modo, il suo elemento distintivo, che in un movimento spesso al di fuori del limite, rende le opere in continuo movimento e dona all'autore una dimensione originale. Attraverso le sue creazioni, Davide riesce a dialogare con gli altri e a raccontare con i suoi occhi e il suo particolare tratto, quello che ha fissato dall'osservazione delle opere d'autore studiate, e forse anche qualcosa in più.

Ancora la prof. M.T. ha dichiarato che il percorso pittorico è andato sviluppandosi facendo leva su una particolare tecnica pensata prendendo spunto dalla modalità di lavoro dei Vedutisti e rielaborata in relazione alle specifiche esigenze operative. I dipinti realizzati rivisitano opere d'arte di rilievo, dal Neoclassicismo all'epoca moderna. Le opere esposte, vanno lette con uno sguardo attento a riconoscere il tratto, il movimento del colore, la mescolanza dei segni, l'importanza dei "vuoti". Il catalogo delle opere segue la successione cronologica con cui sono state realizzate e, contestualmente, rende evidente il "divenire" dell'"autonomia espressiva" dell'autore.

In un'epoca come quella in cui stiamo vivendo, dove tutto pare essere in "crisi", è quasi un'impresa irrealistica quella che porta a promuovere il gioioso riconoscimento dell'"Altro", delle sue peculiarità, delle sue "opere", del suo stesso "esserci".

Le Mostre allestite hanno quindi, tra le altre, la preziosissima funzione di consentire a Davide di manifestarsi nella realtà in cui vive, in un modo diverso e nuovo, dove gli sguardi si orientano verso le sue abilità, sedotti dalle "famose" immagini che riproduce. L'aggiornamento della sua produzione è disponibile sul sito www.davidepinardi.it.

È tuttora un mistero come la prof.ssa M.T. riuscisse a coinvolgere Davide in un'attività così complessa come la pittura. Nei filmati vedevo Davide, tutto imbrattato di tempera, che con il pennello in mano, realizzava con decisione le sue opere. Le bidelle aspettavano in silenzio l'esecuzione dei quadri, che di regola non durava più di un'ora. Furono le prime critiche estimatrici di Davide. Una pennellata rapida e decisa dava espressività e movimento ai soggetti. Mi colpiva in particolare il fatto che in alcuni momenti Davide si fermava e fissava a lungo l'opera quasi per trarre ispirazione per le mosse successive. In nessun altro caso lo vedo così concentrato nell'osservazione.

I quadri sono frutto di un intenso raccoglimento che non manifesta in altre circostanze. Per lui è una passione assoluta. Ha già esposto i suoi quadri in numerose mostre con ampia partecipazione di pubblico, critico e generoso, ed ha ricevuto anche alcuni riconoscimenti e premi. Provo grande gioia quando carico l'automo-

bile di opere di Davide, una decina di cavalletti, materiale vario (ganci, nastro adesivo, forbici, biglietti da visita, dépliant divulgativi, eccetera) e mi presento alle mostre cui Davide è invitato. Vi garantisco che allestire una mostra è una vera fatica. Non dimentichiamoci del problema della sorveglianza e della pioggia o del vento per le mostre all'aperto.

Che invidia, in una di queste occasioni, vedere arrivare, invitato assieme a Davide, il caro amico poeta- scrittore Andersen, con casco da motociclista in una mano e borsa con i suoi libri nell'altra. Certo, scrivere un libro è faticoso forse più che eseguire un quadro, ma alla fine se ne hanno di benefici!

Alla fine del percorso scolastico di Davide ho adattato una parte (*quasi tutto, direi!*) del mio studiolo per l'attività pittorica di Davide... ma non pensavo che "dipingere" richiedesse spazi così ampi: tele, quadri, cornici, cavalletti, materiali vari, hanno completamente "invaso" lo studio!

Davide, ti piace dipingere?

È la cosa che preferisco fare, soprattutto quando sono ispirato.

Qual è il quadro che più ami?

Mi piace molto il mio autoritratto e la signora con il grande cappello.

Ti piace essere presente alle mostre?

No perché mi agito.

Sei contento degli articoli su di te?

Sì, molto, e sono fiero.

Cosa vorresti dipingere?

Salvatore (Salvador) Dalì.



AMAarti: una ONLUS che segue Davide

Sull'onda del successo delle mostre di Davide e della celebrità scaturita, ho pensato di allargare la platea dei sostenitori fondando un *Comitato*. Costituirlo è piuttosto semplice: è bastato ricevere poche informazioni dal mio

Comitato “AMAarti ONLUS”

senza scopo di lucro Sede: Via Brescia 7 25015 Desenzano (BS) tel 0309912152 - 3332711302

Progetto per abbattere il muro dell'AUTISMO e creare un futuro dignitoso di integrazione ed autonomia.

La situazione che si crea per i disabili autistici al termine del periodo scolastico è drammatica. Cessa il manifestarsi nella realtà in cui vivono, che dona un significato alla loro esistenza, superando isolamento e solitudine.

Il processo di integrazione sociale viene ad interrompersi bruscamente, in quanto la proposta al momento spesso contemplata dalle istituzioni è l'inserimento in centri educativi diurni e esclusivamente per disabili.



Quadro Fuori elenco

Il calcio: servizi
sociali e disabilità

Davide Pinardi

11 settembre 2014

Tempera su carta 70x100

www.davidepinardi.it

Il comitato AMAarti ONLUS si fa promotore di un progetto di integrazione modulare, denominato Flum-Integra che coinvolgerà diverse famiglie di giovani adulti autistici.

Il progetto, che avrà una durata pluriennale, si avvarrà del sostegno di sponsors che potranno vedere il proprio nome e controllare l'andamento del progetto sui quotidiani di prima importanza quali Sole 24 Ore e Corriere della Sera.

segreteria@amaarti.org

www.amaarti.org

a me ed una alla ONLUS!), con dettagliate correzioni da apporre alla documentazione. Poi un giorno arrivò la telefonata giusta. Stavo pacificamente pedalando, (la bicicletta è una delle mie passioni) quando la cortese funzionaria mi chiamò al cellulare e mi comunicò l'accoglimento della domanda: non avendo né carta né penna fissai nella mente numero e data della nostra posizione ONLUS, ripetendoli ossessivamente fino a quando a ogni pedalata e, giunto a casa, scrissi i dati su un foglio che ancora conservo accuratamente!

commercialista per fondare il Comitato AMAarti, a sostegno di Davide. Durante il primo anno ho raccolto circa una trentina di soci interessati al programma di sostegno per Davide.

Come si suol dire "l'appetito viene mangiando" e successivamente ho cercato di dare delle basi più solide al Comitato trasformandolo in una ONLUS. Certo non immaginavo un percorso così difficile!

L'interlocutore è l'Agenzia delle Entrate che, come noto, è un soggetto coriaceo che mette paura solo a nominarlo. La persona incaricata in questa prima fase era una cortese, ma implacabile funzionaria.

Non le sfuggiva nulla: una crocetta sbagliata o mancante nei moduli di *richiesta* e fu inflessibile nel giudicare lo *statuto*.

La sentivo spesso al telefono dove, letteralmente, m'impartiva istruzioni chiare e categoriche.

Inoltre, fu consistente la somma versata all'Erario all'atto della presentazione della documentazione per la richiesta di ONLUS.

Si susseguirono le bocciature, tutte per raccomandata (*raccomandata doppia: una indirizzata*

AMAarti
ONLUS

Comitato contro
l'Autismo

Via Brescia n.3
25015 Desenzano (BS)
cf 94013380178
tel. 0309912152
cell. 3332711302
comitato@amaarti.org
www.amaarti.org

SABATO 9 MARZO 2013

GDB MONTICHIARI

Daide, l'arte per comunicare oltre il disagio

Inaugura oggi alla Galleria Civica la mostra dei «quadri d'autore»

Da Hayez a... Pinardi

In alto un particolare della rivisitazione de «Il Bacio» di Francesco Hayez. A destra un autoritratto di Davide Pinardi. Nella prima fase della sua attività pittorica, il 19enne utilizzava fogli di carta formato 70x100. Solo in un secondo momento è stata utilizzata la tela, contestualmente ad un'evoluzione stilistica che ha poi permesso l'introduzione di altri materiali



Ma anche nella relazione coi suoi compagni, che è migliorata. Ma quali sono i suoi sentimenti rispetto ad una mostra con i suoi quadri? È difficile dirlo - conclude Monica Tortella - come è difficile esprimere i miei, ma preferisco una cosa. I miei...

MONTICHIARI Davide ha il suo modo di stare con la gente, di parlare, muoversi, di esprimere i propri bisogni. Ha 19 anni, frequenta la quinta del liceo Linguistico all'Istituto Don Milani ed è autistico. Ma non è tutto. Davide Pinardi dipinge, riproduce alcuni classici della pittura. E, per il secondo anno consecutivo, i suoi quadri verranno esposti in una mostra a lui dedicata. Ma l'arte non è il fine, è una scuola, un percorso iniziato a so dopo passo, con false partenze, correzioni in corso d'opera, fino all'incontro tra Davide e i colori. Monica Tortella, specializzata in attività di sostegno, è la professoressa che - al Don Milani - ha discusso alla mente di Davide le porte della pittura. Temendosi lontani da ogni retorica del diverso o da fastidi, quanto accaduto nell'istituto montichianese è degno di nota. «Ho iniziato a lavorare con due anni fa - spiega - punti di vista»

servazione che ci aiuta in questa ricerca». Nel caso di Davide, sono stati necessari alcuni «tentativi andati a vuoto, senza quindi ottenere risultati significativi a livello di attenzione non si è imbattuto sotto forma di «pensarelli» dalla punta grande. Quando ha iniziato a utilizzare, ha aggiunto Monica Tortella - ha è riuscito a lavorare per 50 minuti. Un risultato incredibile visto che, di norma, la sua soglia di attenzione è decisamente più bassa. Solo sperimentando («collaborando, in questo caso, con la docente di Storia dell'arte») è possibile trovare la strategia giusta. Così, costituiti i pastelli a cera («ma li ha rifiutati»), per poi approdare all'olio. «Davide ha un approccio olfattivo al colore: associa Chopin al rosso, il didattico»

BRESCIA 9 marzo 2013

Bresciaoggi

Un giovane liceale supera i limiti dell'autismo dipingendo tra Settecento e modernità: l'arte introspettiva di Pinardi



Opera di Davide Pinardi

perla di capolavori dei grandi del passato, ma soprattutto, come spiega la docente, «il adattare una nuova forma di disegnarla». Davide e gli altri, in un'ottica di rispetto reciproco, si sono analizzati il meglio nella pratica, tra realtà scolastica e anche per la realtà della mostra del futuro.

Il percorso proposto prende spunto da modalità operative proprie del Settecento e l'approfondimento del diciannovesimo secolo, rivisitando opere realizzate da Pinardi e Pinardi, mostra ospitata alla Galleria Civica di via Matteotti (Montichiari) e che inaugurerà il 17 marzo (Info: 030/210000).

Il percorso proposto prende spunto da modalità operative proprie del Settecento e l'approfondimento del diciannovesimo secolo, rivisitando opere realizzate da Pinardi e Pinardi, mostra ospitata alla Galleria Civica di via Matteotti (Montichiari) e che inaugurerà il 17 marzo (Info: 030/210000).

DAVIDE DI BRESCIA

DOMENICA 19 MAGGIO 2013

Monticino Davide e i colori che accarezzano l'anima
Inaugura la mostra di quadri del diciannovesimo, che convive con l'autismo

NO C'era abbazia, tra i tracciati e avvolgenti, con la leggerezza del colore che compone il foglio, con la delicatezza di qualche disegno, con la ricchezza di un'opera che si rivelerà una qualcosa, mentre il percorso quadri è composto da un insieme di disegni e di opere che si rivelerà una qualcosa, mentre il percorso quadri è composto da un insieme di disegni e di opere che si rivelerà una qualcosa.

ne delle sue opere ispirate a Donatello in questi giorni. Perché i disegni sono stati realizzati da un disegnatore, un disegnatore che si rivelerà una qualcosa, mentre il percorso quadri è composto da un insieme di disegni e di opere che si rivelerà una qualcosa.

mentale. Il punto di contatto del quale è il colore. Il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto, il colore è la base di tutto.

in l'intera classe ha scoperto un nuovo Davide, ma può affermare che pure una di opere di Pinardi, l'intera classe ha scoperto un nuovo Davide, ma può affermare che pure una di opere di Pinardi, l'intera classe ha scoperto un nuovo Davide, ma può affermare che pure una di opere di Pinardi.

Nadia Lomati

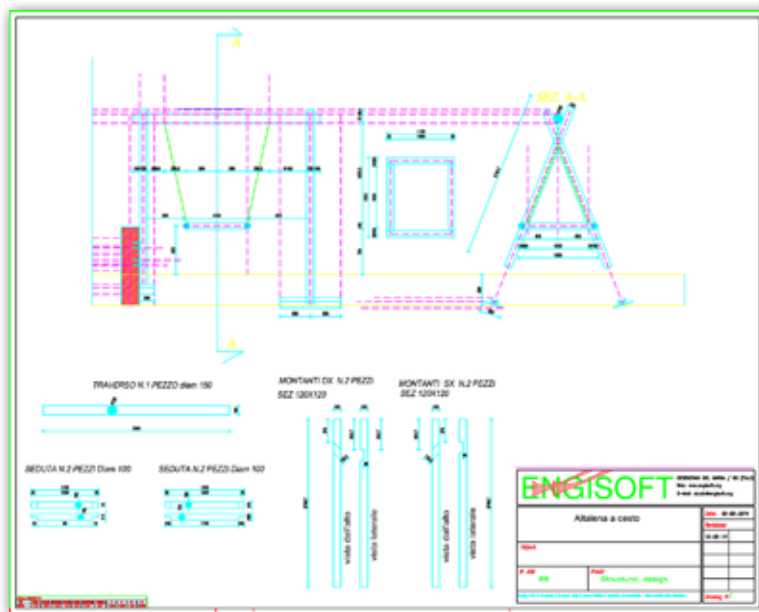
Dopo queste delusioni pensai di darmi da fare concretamente per risolvere alcuni problemi e lasciare la mente sgombra da preoccupazioni.

Davide, fin dal remoto passato, ha sempre manifestato grande interesse per le altalene. A volte, almeno fino al 29 novembre 2014 (*spiegherò poi il motivo di questa data specifica*), andavo, per brevi passeggiate con Davide, nei parchi pubblici. Davide non era un gran camminatore, accettava malvolentieri di passeggiare con me. Però, se i parchi erano quelli giusti, partiva con passo spedito, pronunciando ripetutamente «Sull'altalena, sull'altalena» alla ricerca di altalene a cesto che raccoglie più bambini seduti, quelle da lui preferite.

Davide è un ragazzone di quasi 190 cm per 130 kg di peso e, ovviamente, qualsiasi sedile di altalena classica è insufficiente per accogliere il suo generoso sederone... pertanto risulta di suo gradimento l'altalena a cesto che di solito è riservata ai più piccoli.

Nascevano quindi delle situazioni imbarazzanti nelle quali io dovevo mediare e spiegare ai piccoli concorrenti che Davide era lì solo per quell'altalena e nient'altro. Fortunatamente Davide è sempre stato compreso dai più piccoli e non è nata mai nessuna discussione, nemmeno con i genitori. Davide sa controllarsi e stare in mezzo alla gente, senza prevaricare con la sua fisicità.

Con l'altalena a cesto, però, perdeva proprio la testa e non c'era modo di fermarlo. Lo lasciavo fare, approfittando dell'altrui comprensione. Davide trascorrevva ore su queste altalene a cesto, ed io nel frattempo, osservando la sua estrema felicità, meditavo come piazzarne una nel giardino.





Il costo di un'altalena già costruita da ditte specializzate era proibitivo. Prese alcune misure in giardino e delle varie altalene utilizzate da Davide, ne progettai una tutta per lui. Ed è per me motivo di orgoglio, poter affermare che un oggetto tanto gradito a Davide è frutto della mia inventiva e fatica, dato che progettai la costruzione, comprai legno, catene, accessori per le fondamenta e... montai l'altalena che capeggia nel nostro giardino.

Il 29 novembre 2014, data del suo ventunesimo compleanno, inaugurai solennemente l'altalena, che fin da subito fu usata intensivamente da Davide. Proprio come pensavo!

Ora non dovevo più combattere con altri "utenti" ed avevo una struttura per dare gioia a Davide e riempire i suoi numerosi momenti di noia.

Forse sembrerò ridicolo nell'essere orgoglioso per un'altalena! Per il ventunesimo anno di età i coetanei di Davide magari cambiano già la loro prima autovettura ricevuta a 18 anni. Ma non sono autistici!

Per quanto riguarda la musica, Davide ha una passione innata che coltiva fin da piccolo. Tutta la giornata (anche a scuola) era accompagnata dalla presenza della musica ben selezionata. Le *compilation* devono essere di suo gusto: non musica classica né troppo melodica.

Davide preferisce brani di musica leggera (ultimamente degli anni 80, 90 e 2000). Conosce perfettamente i nomi delle canzoni e degli artisti.

Da piccolo, con la comunicazione facilitata, scrisse: "*Mi piace la canzone dove si dice che 'lei è una farfalla'*". Dopo qualche ricerca, capimmo che si trattava di un brano di Elton John "*She is Like a butterfly*", che quando Davide ascoltava, i suoi occhi brillavano e si capiva che provava una grandissima gioia.

Quindi Davide conosce le parole delle canzoni e la loro traduzioni dall'inglese! Nel nostro soggiorno abbiamo due divani, uno - dove l'acustica è migliore - è riservato esclusivamente a Davide.

Possono cambiare i divani, ma la posizione prediletta è sempre la stessa!

Anche in auto ovviamente lo stereo è costantemente acceso. Se per caso esco dall'autovettura per far carburante, è un attimo: mette lo stereo al massimo e l'auto ondeggia sotto i movimenti di Davide a tempo di musica. Immaginatevi lo stupore e successivamente il senso di gioiosa comprensione di chi assiste a queste scene.

Quando Davide dipinge, il sottofondo musicale lo rasserena e lo ispira. La musica inonda anche in giardino che sprona Davide a far gemere l'altalena sotto i colpi decisi che lo proiettano verso il cielo.

< Davide, cosa provi quando vai sull'altalena?

> Mi molto rilassato e non faccio cose strane.

< *Davide qual è l'altalena che preferisci?*

> *La mia.*

< *Hai qualche suggerimento per migliorare quella che ti ha costruito papà?*

> *No, mi molto piace così.*

< *Dove meglio ascolti la musica?*

> *Sul mio divano.*

< *Qual è la tua canzone preferita?*

> *"Baciami ancora", di Jovanotti.*

< *Qual è il tuo cantante preferito?*

> *Cantanti ce ne sono molti, troppi. Mi piacciono tutti quelli che ascolto.*

< *Cosa provi ad ascoltare così a lungo la musica?*

> *Mi molto rilasso.*

60

